

Collura: vi racconto Sciascia giornalista

L'ATTIVITÀ giornalistica di Leonardo Sciascia sarà ricordata oggi pomeriggio nell'aula magna dell'Università di Parma, nell'ambito della presentazione dell'ultimo libro di Matteo Collura, «Il maestro di Regalpetra». Edito da Longanesi e giunto alla quarta edizione con oltre ventimila copie vendute, la biografia del grande scrittore ha già ottenuto due importanti premi il «Rhegium Julium» a novembre e il recentissimo «Premiolino», conferito da una giuria di giornalisti. Una biografia che non tra-

lascia alcun particolare e in cui si ricordano gli anni Cinquanta quando Sciascia iniziò la sua collaborazione giornalistica proprio con la Gazzetta di Parma, che oggi ha voluto organizzare l'incontro all'Università. Negli anni Settanta, Sciascia fu anche giornalista praticante del Giornale di Sicilia, ma dopo il periodo di praticantato abbandonò l'idea di diventare giornalista professionista e non si presentò

mai agli esami. «Una firma prestigiosa, un fiore all'occhiello per il quotidiano siciliano. Ma Sciascia -afferma Matteo Collura era un moralista. Non a parole, ma vero.

Gli anni del praticantato, i primi articoli: la biografia sarà presentata a Parma

Gli seccava prendere lo stipendio e restare a casa. Accettò il privilegio ma fino ad un certo punto».

Fu in quegli anni che conobbe Sciascia?

«Allora lavoravo anch'io al Giornale di Sicilia, ma ci conoscevamo a distanza. L'amicizia si rafforzò quando nel '75 accettò di candidarsi da indipendente con il Pci per il consiglio comunale di Palermo. Nello stesso anno io passai al L'Orta e questo cambiamento ci fece in qualche modo avvicinare».

Qual è la dimensione di Sciascia giornalista? «I primi articoli li cominciai a scrivere negli anni Cinquanta per il supplemento culturale della Gazzetta di Parma, "Il raccoglitore", diretto da Mario Co-

lombi Guidotti. Furono anni importanti per Sciascia che poi ne "Il giorno della civetta" parla degli amici "parmigiani" e ambienta una storia a Parma. Ma quello dello scrittore è un passo diverso rispetto a quello del giornalista. Il cronista deve accontentarsi delle notizie che ha, perché deve sempre fare i conti con il tempo. Lo scrittore ha tutto il tempo che vuole e non può permettersi errori. Sciascia aveva il gusto della ricerca come un giornalista, ma in più era un paziente archeologo dei piccoli fatti della storia e un decifratore dei segni ambi-